

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

I CASALESI

1. Una mafia sconosciuta

Per inquadrare i Casalesi basta forse un dato: nei confini del loro impero - a ridosso dei comuni di Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano d'Aversa - , in un fazzoletto di 16 chilometri quadrati appena, vivono 50 mila abitanti e 1.200 condannati al 41 bis, il carcere duro. I soggiorni obbligati nemmeno si contano. Questo clan, organizzato come federazione di famiglie rette da una cupola, ha una struttura elastica, moderna, aggressiva, profondamente diversa dalla camorra di città. A partire dai primi anni Ottanta i Casalesi hanno costruito relazioni con i principali gruppi criminali internazionali, cacciato i luogotenenti di Cutolo dalle loro terre ed esportato droga a Palermo con la benedizione di Cosa Nostra affermandosi come soggetto economico di prima grandezza.

I Casalesi sono di gran lunga l'espressione più evoluta del Sistema, una miscela di tradizione contadina e fiuto imprenditoriale: il terziario avanzato della società mafiosa. Eppure sui quotidiani nazionali è raro trovare traccia di questo formidabile potere che nel Casertano ha stabilito un controllo totale, militare, sulle anime, garantendosi un livello di collusione passiva sconvolgente. Un potere radicato su un territorio a forte vocazione agricola, che conta più di 500 aziende edili e il maggior numero di auto di lusso d'Europa.

La mafia siciliana però non si è accorta subito dei Casalesi.

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Dice Tommaso Buscetta nel verbale delle prime dichiarazioni rese a Giovanni Falcone, il 16 luglio 1984: *“Prima di venire a Palermo nel 1980 ignoravo del tutto dell’esistenza di famiglie mafiose fuori dal territorio siciliano. Appresi delle novità da Stefano Bontade, che non si poteva dare pace del fatto che in Campania fossero stati snaturati in maniera tanto grave i principi ispiratori di Cosa Nostra. Bontade mi disse dell’esistenza di tre famiglie: una a Napoli, capeggiata da Michele Zaza; una nel paese nativo dei fratelli Nuvoletta, rappresentata dal più anziano di loro tre, Lorenzo Nuvoletta; una terza, di cui non saprei precisare l’ubicazione, capeggiata da Antonio Bardellino”.*

Buscetta spiega che il “capo mandamento”, cioè il rappresentante delle tre famiglie in seno alla Commissione di Cosa Nostra a Palermo, è Lorenzo Nuvoletta, il più anziano dei fratelli. Tuttavia, alle riunioni i napoletani non partecipano direttamente, ma attraverso il loro portavoce Michele Greco. L’affiliazione avviene nel 1973-74, negli anni del boom del contrabbando di sigarette. I protagonisti di questa stagione sono i palermitani Tommaso Spadaro e Nunzio La Mattina, e il napoletano Michele Zaza. I primi due diventano uomini d’onore perché in loro Cosa Nostra intravede la possibilità di lucrosi affari, mentre Zaza, che muove carichi impressionanti - 40 mila casse per ogni viaggio -, riceve una sorta di promozione sul campo. I siciliani naturalmente concedono spazi e galloni ai tre per *“renderli più docili ai loro voleri”*, ma Zaza giocherà sempre un po’ per i palermitani e molto per sé. *“I Nuvoletta invece - aggiunge Buscetta - sono diventati mafiosi in virtù dei loro vincoli di amicizia con i Corleonesi e prima di tutto*

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

con Luciano Liggio”.

Ventidue anni dopo la deposizione di don Masino, il primo grande pentito della mafia siciliana, il clan fondato da Bardellino resta poco conosciuto. Passeggiare per Casale mette inquietudine. La cappa di muta violenza che opprime i gesti più semplici della vita quotidiana si avverte nell'aria come la vibrazione di un diapason. Lungo il corso principale, per esempio, accanto al bar dove gli anziani si ritrovano a giocare a carte, è esposto, volutamente in bella mostra, un cristallo antiproiettile su cui qualcuno ha scaricato le armi: colpi esplosi così, tanto per provare la fucileria e lasciare un messaggio ai posteri.

E' una forma di dominio feroce, quella dei Casalesi, che ha annientato il senso del pubblico e alimentato fortune private oltre ogni immaginazione. Ci sono strade che non sono mai state asfaltate, e alcune che lo sono disegnano un interesse particolare, un itinerario che porta dritto al cancello della villa di qualche affiliato. Il catrame, qui, talvolta viene steso per tornaconto personale dai titolari delle dritte di bitumatura, per gentile concessione: non si tratta di agevolare il pubblico passaggio, ma semmai di arrivare più comodamente a casa, evitando che le ruote delle Mercedes si sporchino di fango e merda.

L'ingresso del paese è pattugliato da bande di ragazzini in scooter. I cartelli stradali sono crivellati di colpi di pistola, i marciapiedi sono monconi di pietra e in periferia si accumulano mucchi di immondizia putrescente. Tutti i negozi pagano il pizzo all'organizzazione, e se non lo pagano è perché sono gestiti direttamente

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

dall'organizzazione. Manca una rete di trasporto decente. Non ci sono parchi, biblioteche, luoghi di ritrovo. In giro si vedono solo palazzi sghembi di cemento grezzo, tirati su senza permessi, seguendo il progetto abbozzato dall'ultimo dei geometri disponibili sulla faccia della terra: a Casale ognuno si fa la casa come vuole, dove vuole, quando vuole.

L'abusivismo è letteralmente alle stelle. L'Enel ha il maggior numero di contenziosi della provincia di Caserta e probabilmente d'Italia: 3 mila cause per distacchi o furti di energia elettrica su 4.500 utenze dichiarate. Una ragnatela di fili sottili inchiodati alle facciate delle abitazioni forma la rete di illuminazione pubblica. Ma la luce nemmeno serve più di tanto, perché la sera, dopo cena, non c'è già più niente da fare: o si va al bar, oppure ci si chiude in casa davanti al televisore. Chi può, prende l'auto e s'infilà sulle tangenziali di Napoli.

A Casale le ragazze perbene evitano di frequentare i coetanei e chiedono alle famiglie di essere iscritte alle scuole di Aversa e Caserta, il più lontano possibile da questa desolazione, in cerca di una boccata d'aria, di un'alternativa. Percorrere le vie del centro è sconfortante: quello che si vede toglie speranza. A Casal di Principe non c'è lo Stato ma un'enclave dell'antistato. Nemmeno la morte di don Peppe Diana, il parroco del paese ucciso il 19 marzo 1994 per il suo impegno contro la camorra, è valsa a richiamare l'attenzione su questa mafia che è e resta sconosciuta. La sentenza dell'omicidio di don Diana, depositata nel gennaio 2003, individua i responsabili dell'agguato del sacerdote in Enzo De Falco, il mandante, e

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Giuseppe Quadrano, il killer. De Falco e Quadrano: due uomini di punta del clan. Appunto.

Fottendosene dello Stato, i Casalesi hanno costruito un santuario del crimine finora inespugnato. Le cose però non sono sempre andate così. C'è stato un momento in cui l'organizzazione è entrata in crisi e ha mostrato crepe interne. Per una breve stagione si è avuta la sensazione che qualcosa potesse cambiare. E' successo nella seconda metà degli anni Novanta. Durante la Primavera di Casale, il corpo sano della società ha eletto sindaci, riattivato la vita pubblica, organizzato campi antimafia, richiamato l'attenzione dello Stato. Insomma, si è fabbricata speranza. Ma è stato un giro di vento. Il rinsaldarsi delle alleanze in seno al clan, una volta eliminata la ruggine, ha riportato ogni cosa all'anno zero. I riflettori della politica nazionale sono stati i primi a spegnersi.

2. Le origini

Sotto il profilo criminale, la storia dei Casalesi inizia con Antonio Bardellino, figlio di operai, carrozziere in un'autofficina. La sera, dopo il lavoro, s'incontra con Mario Iovine. Insieme vogliono cambiare vita. Nei primi anni Settanta formano una banda. Si dedicano alle rapine: tabaccai, pompe di benzina, qualche piccola estorsione ai negozianti dei paesi vicini. Il carcere rafforza la loro amicizia. Pensano in grande, i due amici. Vogliono mettere le mani sull'intera provincia, liberarsi dei concorrenti della vecchia camorra rurale, ma soprattutto dei cutoliani, rappresentati in zona dalla famiglia Simeone.

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Seguono un disegno preciso: creare un nuovo impero criminale entro i confini del Casertano. Vengono eliminati per primi i piccoli guappi della zona: Dante Pagano, Giuseppe Pedana. Poi l'offensiva si rivolge contro i Simeone. Muoiono in otto. Otto omicidi che segnano la fine di un'epoca e l'inizio di una nuova stagione criminale.

Dalla seconda metà degli anni Settanta Bardellino è a capo di una grossa organizzazione federativa. La struttura è formata da un cartello di clan che operano anche in zone distanti fra loro. Le famiglie sono risucchiate in una struttura unitaria, che pur lasciando ampi margini di autonomia ai singoli clan, ha una cupola al vertice. Oltre al carisma, Antonio Bardellino dimostra di avere spiccate capacità di relazione con la politica. E' attento alle protezioni e ha imparato da Cosa Nostra il valore del silenzio.

Secondo Federico Cafiero de Raho, procuratore aggiunto presso la Procura di Napoli e titolare dal '93 delle indagini sfociate nel monumentale processo Spartacus che porta in Tribunale il clan dei Casalesi, è una strategia che paga: *"Bardellino era scaltro. Non a caso il primo processo contro di lui fu celebrato solo nell'86, ma per la verità nemmeno si riuscì a delineare bene la sua figura. Tutti lo indicavano come capo, però le sue attività restavano sconosciute. La sua intuizione fu di spingere l'organizzazione verso gli interessi economici. E capì che per assicurarsi gli appalti le pubbliche amministrazioni locali dovevano essere controllate dall'interno"*.

E' il traffico di droga il vero interesse di Bardellino, che

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

apre un fronte in Brasile e uno a Santo Domingo. Stabilisce solidi accordi con il cartello colombiano di Medellin, da cui ottiene fiducia e prezzi di favore. Fa la spola tra i due emisferi. Il vantaggio di potersi rifornire direttamente alla fonte fa arrivare fiumi di cocaina in provincia di Caserta. Poi da qui le partite vengono smistate nel nord Italia e nel resto d'Europa.

Sempre a Santo Domingo Bardellino conosce il boss del narcotraffico Umberto Ammaturo, con cui stringe rapporti di amicizia. In Brasile invece prende casa nel suo stesso condominio, a due passi dalla residenza di Buscetta. Col tempo inizia ad apprezzare la vita dell'isola sudamericana e reinveste oltre oceano una fetta consistente di quanto guadagna col narcotraffico: barche, ville, gioiellerie, bar, alberghi, ristoranti, sale da gioco. Si fa anche una seconda famiglia: amante e tre figli. Uno lo battezza con lo stesso nome del padre, Calisto. Allo stesso modo si farà chiamare anche il ragazzo adottato dalla moglie, Immacolata Bretto, alla fine degli anni Ottanta.

Il salto di qualità arriva nel 1980, quando Bardellino stabilisce rapporti di collaborazione con l'organizzazione di Carmine Alfieri e con i Nuvoletta di Marano. E' proprio don Lorenzo Nuvoletta, referente diretto della mafia in Campania, ad affiliarlo a Cosa Nostra. Insieme i tre vogliono affrontare Cutolo, che dal carcere comanda un esercito di 5 mila affiliati. Proprio nell'azienda di Nuvoletta, a Marano, l'8 dicembre 1978 si tiene la riunione che sancisce la nascita della Nuova Famiglia, che riunisce i clan ostili alla Nuova Camorra Organizzata. Al termine dell'incontro Bardellino si offre con Mario Iovine di andare

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

a piazzare una bomba sotto il casello di Ottaviano, la residenza di Cutolo. E' l'inizio di uno scontro destinato a lasciare sul campo 3 mila morti.

Nel corso della guerra però l'alleanza si sfalda. Vengono a galla i rapporti sotterranei tra Cutolo e i Nuvoletta, che nello stile di Cosa Nostra studiano a distanza la partita per potersi schierare al momento giusto con il vincitore. Ricorda il procuratore aggiunto Paolo Mancuso, che sul clan di Marano ha indagato a fondo: *"A casa di Nuvoletta si tenne una riunione con un centinaio di capi per proporre una tregua, ma gli omicidi non cessarono. Furono Bardellino, Carmine Alfieri e Umberto Ammaturo a decidere di continuare a sparare. Rimane storica la frase di Bardellino: "Vuttamme scuppettate sotto sotto". Che significava: spariamo in silenzio, manteniamo la tregua almeno formalmente senza riproporre la guerra"*.

Bartedllino e Ammaturo, in particolare, prendono accordi segreti nel marzo 1981 per aggirare l'armistizio. Ricorda Ammaturo: *"lo avevo organizzato una mia squadra militare segreta. Mi misi d'accordo con Bardellino di circolare io con un autista e una guardia del corpo che fossero di Bardellino e non miei per non far conoscere i miei"*. L'autista è Francesco Schiavone, che più avanti diventerà uno dei leader del clan.

Lo scontro con la Nco si salda con l'omicidio di Pasquale Casillo, braccio destro di Cutolo, che viene consegnato a Pasquale Galasso, e quindi alla fazione di Bardellino. A quel punto, dirà Galasso una volta diventato collaboratore di giustizia, è come se la Nuova Famiglia avesse ricevuto in

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

eredità l'intero pacchetto di contatti messo in piedi da Cutolo con la politica e l'imprenditoria. Comincia in questo momento la marcia dei vincitori all'interno del sistema economico campano. I soldi per la ricostruzione post terremoto diventano un formidabile moltiplicatore di interessi e permettono alle famiglie casertane e napoletane di fare un ulteriore salto di qualità. L'imprenditoria e e gli appalti sono la nuova frontiera.

Nel giugno 1982, con i voti del clan Antonio Bardellino fa eleggere suo fratello Ernesto, mente finanziaria del clan, sindaco di San Cipriano nella lista socialista. A Ernesto Bardellino la politica è sempre piaciuta. Anni più tardi tenterà di candidarsi al Parlamento con i socialisti. Per fermare la sua corsa dovrà intervenire la segreteria nazionale del Psi e il presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Bardellino intuisce la strategia di Nuvoletta nell'83, quando viene fermato in Spagna: sospetta che dietro il suo arresto ci sia una soffiata dell'alleato. I sospetti si fanno certezza con l'agguato a Raffaele Ferrara, suo luogotenente in Italia. E' il segnale che il patto è arrivato al capolinea. Qualcuno vuole indebolire la struttura e soppiantarlo al vertice.

Corrompendo un giudice spagnolo, Bardellino esce dal carcere e torna in Italia. Con Carmine Alfieri studia un piano per eliminare i Nuvoletta: una spedizione nella villa di Marano, a Poggio Vallesana, nel cuore del loro feudo. Il progetto iniziale è di sterminare l'intero clan, ma il 10 giugno 1984 all'interno della proprietà i bardelliniani trovano solo il fratello del boss, Ciro Nuvoletta, che

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

crivellano di colpi. Un capitolo è chiuso. Sul fronte esterno volge al termine anche la guerra con i cutoliani. Gli affiliati alla Nuova Camorra Organizzata sono letteralmente spazzati via dell'agro aversano. Il prestigio di Bardellino, capace di portare la sfida in casa del nemico, alimenta la sua leggenda.

A questo proposito, il procuratore aggiunto Federico Cafiero De Raho riferisce un episodio significativo: *“Carmine Alfieri, dopo essere diventato collaboratore di giustizia, parla di Bardellino con grande rispetto. Galasso, che all'epoca non era un camorrista qualunque ma il referente per l'intera area nolana e vesuviana, ricorda come Bardellino fosse persona talmente al di sopra di tutti gli altri affiliati al clan, che per parlargli bisognava usare alcune accortezze. A Bardellino, per esempio, non si poteva suggerire una soluzione, al massimo indicarla prudentemente”*. Dottore, disse Alfieri al giudice che lo stava interrogando non verbalizzi così: io non mi sarei mai potuto permettere di suggerire a Bardellino.

Regolati i conti con Cutolo, restano da sistemare gli alleati dei Nuvoletta. Il 26 agosto 1984 passa alla storia come il giorno della strage al Circolo dei Pescatori, tradizionale luogo di ritrovo del clan Gionta. Il piano di Bardellino è semplice e spietato. Domenica mattina. Un pullman turistico preso a nolo viaggia verso Torre Annunziata. Dietro lo seguono due macchine. In tutto sono in quattordici. Nelle borse tengono mitra e kalaschikov. Quando il gruppo di fuoco arriva sul posto, gli uomini scendono. Si guardano intorno. Il posto è affollato, ma decidono di concludere ugualmente. Aprono le borse,

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

imbracciano le armi e sparano all'impazzata. Poi mettono via le cartucce, risalgono sul furgone e fanno dietrofront. A terra restano 8 morti e 7 feriti. I nemici sono annientati. Prima che la spedizione rientri in paese, il tam tam ha già diffuso la notizia: tutti sanno cosa è successo. C'è un nuovo ordine nei territori campani.

La fine del conflitto con Nuvoletta fa di Antonio Bardellino il capo assoluto dell'area casertana. Tiene al guinzaglio le pubbliche amministrazioni, incassa miliardi dal traffico di droga, apre società intestate a prestanome, si inserisce nel giro delle grandi opere di ricostruzione avviate dopo il terremoto dell'80. E spinge il clan a investire nell'Europa dell'Est: appalti, immobili, fabbriche, terreni. Tra l'84 e l'86 fa avanti e indietro dal Sudamerica. A gestire gli affari in paese lascia Mario Iovine, il numero due dell'organizzazione, e i giovanissimi nipoti Paride e Antonio Salzillo.

3. La fine di Bardellino

Quella dei Salzillo è però una presenza ingombrante. Le loro scelte amministrative non sono condivise da personaggi di più alto lignaggio camorristico, come Enzo De Falco e Francesco Schiavone, i due astri emergenti del clan. Contribuisce a mettere zizzania Mario Iovine, che vuole la testa di Bardellino perché questi ha ordinato l'eliminazione di suo fratello Mimì, sospettato di essere un informatore dei carabinieri. E' una decisione che sposta ancora una volta l'asse dell'alleanza. I luogotenenti del clan rimasti a Casale decidono di togliere di mezzo il capo.

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Pianificano una spedizione in Brasile. E' Mario Iovine a spiegare a Schiavone e De Falco che l'operazione è indispensabile. E per convincerli mostra loro i registri contabili: Bardellino sta drenando consistenti flussi di denaro dalla cassa comune per fare la bella vita in Sudamerica.

Quando Iovine vola a Burgos per eseguire la sentenza è il 26 maggio 1988. Ricorda Cafiero de Raho: *“Sulla fine di Bardellino sono fiorite delle leggende, ma una verità almeno per la giustizia italiana è stata accertata. La ricostruzione che trova maggiore convergenza vede Iovine nascosto dietro la porta dell’abitazione, e nel momento in cui Bardellino entra, Iovine lo colpisce in testa col martello”*. Altri raccontano che i due stanno giocando a carte, e che Iovine a un certo punto si alza con una scusa per aggredirlo alle spalle. Qualcuno sostiene invece che la pistola di Iovine si inceppa e che quella del martello è una scelta casuale. Comunque sia andata, il corpo di Antonio Bardellino non sarà mai ritrovato. *“Di sicuro - aggiunge Cafiero de Raho - il suo killer lo seppellì nella spiaggia, ma gli scavi non hanno mai dato risultato”*. La sentenza di condanna per l'omicidio di Bardellino è cosa recente, e nella sostanza ancora monca: Il 15 settembre 2005 Francesco Schiavone è stato condannato all'ergastolo come mandante.

Dopo la morte di Bardellino, Iovine telefona ai due complici e li avverte di procedere con la seconda parte del piano: l'eliminazione di tutti i bardelliniani. La telefonata arriva in una casa di Casal di Principe dove Schiavone e De Falco sono riuniti con Giuseppe Quadrano, Raffaele Diana,

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Giuseppe Caterino e Walter Schiavone, il fratello minore di Francesco. La prima offensiva è contro i fratelli Salzillo: Antonio riesce a mettersi al sicuro, ma suo fratello Paride viene catturato quasi subito. I vincitori lo trascinano in un appartamento, lo legano a un sedia e lo strangolano a mani nude.

Così il pentito Giuseppe Quadrano ricorda quei momenti: *“Appena Salzillo entrò nella cucina io gli andai incontro e gli sfilai la pistola dalla cinta del pantalone. Lui mi guardò e disse: ma cosa stai facendo? E io: tuo zio è morto e devo morire pure tu. Così Paride Salzillo andò verso una sedia che stava poco distante e si sedette. Non disse nemmeno una parola. Noi tutti lo attorniammo, chi gli manteneva le gambe e chi le braccia. Giuseppe Caterino lo cominciò a strangolare con una fune. Per la verità non è che dimenasse più di tanto. Nel frattempo Sandokan stava immobile, osservava solo la scena mentre tutti lo mantenevano. Lui morì proprio fissando gli occhi di Vincenzo De Falco. Poi lo spogliammo, gli togliemmo tutti i panni di dosso e lo caricammo dentro il cofano di una macchina”.*

Nella stessa giornata fugge da Casale anche Luigi Basile, il contabile di Bardellino e dei Salzillo. Alle 14.30, quando si presenta alla caserma Pastrengo di piazza Carità, a Napoli, è sconvolto. Tiene in pugno una pistola, chiede di essere arrestato e ascoltato sui fatti che stanno accadendo in provincia di Caserta. Basile parla con gli occhi fuori dalle orbite. Ci mette poco a convincere i carabinieri. In serata da Napoli si muove un esercito di poliziotti e carabinieri. L'offensiva costringe i nuovi capi a muovere

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

momentaneamente in ritirata. Ma nelle settimane successive la battuta di caccia continua. Nel luglio 1988 tutti i bardelliniani sono annientati. Solo Antonio Salzillo cerca di organizzare un gruppo di resistenti, ma il controllo dell'organizzazione è ormai saldamente nelle mani di Francesco Schiavone e di Enzo De Falco. Accanto a loro, defilata, la figura ingombrante di Mario Iovine, che ormai trascorre lunghi periodi in Portogallo, e sembra poco interessato a gestire direttamente gli affari del clan. Quando rientra a Casale, è solo per partecipare alle riunioni più importanti.

Uscito dall'ennesimo riassetto interno, il clan moltiplica gli affari. Il controllo sul territorio è totale. Lo dimostra un episodio: l'assalto alla caserma dei Carabinieri di San Ciprano d'Aversa.—Succede tutto una sera d'estate. Una pattuglia di carabinieri ferma due ragazzi durante la festa del paese e cerca di portarli in caserma. Per farlo i militari devono attraversare la piazza dove centinaia di persone stanno facendo baldoria. Arrivano a fatica al portone della caserma. Quando se lo richiudono alle spalle, sulla strada si è già radunata la folla. La gente inferocita chiede il rilascio dei due. Poi parte l'assalto vero e proprio. Sbucano taniche di benzina e asce. Gli uomini del clan cercano di approfittare dell'occasione per sferrare il loro attacco alle forze dell'ordine. Per poco non si sfiora la tragedia. Volano oggetti e insulti. Il portone di ferro oscilla sotto le spinte. Poi inizia una lunga mediazione. Passeranno ore prima che torni la calma.

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

4. Sandokan

E' in questo periodo che emerge la figura di Francesco Schiavone. I compagni lo chiamano "Sandokan" per via della somiglianza con Kabir Bedi, il protagonista della serie televisiva *"La tigre di Mompracem"*. Il procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho è più preciso su questo dettaglio: *"E' un soprannome che Schiavone ha sempre rifiutato. Ricordo che in udienza, una volta, s'impuntò, e sbraitando disse che all'anagrafe lui era solo Schiavone Francesco di Nicola"*.

Inizialmente Schiavone è uno dei killer dell'organizzazione di Bardellino e con Luigi Venosa opera nella zona di San Cipriano d'Aversa. Poi, lentamente, si fa spazio.

Ai vertici del clan, però, Sandokan arriva anche per il suo stile: è uomo dai metodi ordinari, preciso, partecipa in prima persona a tutte le missioni e preferisce usare le armi piuttosto che abbandonarsi a gesti impulsivi. E' un tipo di pochissime parole, il prototipo del camorrista mafioso, circondato da alleati fidati. E infatti rimane sconvolto quando il cugino Carmine decide di collaborare con la giustizia. Visto dall'esterno Sandokan è addirittura distaccato dagli affari: non sembra mosso da interessi personale ma unicamente da quelli dell'organizzazione. Rispetta il parere degli altri capi e si sforza di essere chiaro, di evitare gli equivoci. Non c'è un collaboratore di giustizia che parli male di lui. Al contrario, tutti gli riconoscono il titolo di capo stimato e giusto. Secondo Cafiero de Raho, già quando Bardellino è l'indiscusso numero uno Schiavone diventa uomo di peso all'interno

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

del gruppo: *“Lo prova il fatto che avesse un contatto diretto con Iovine, il quale probabilmente riponeva in lui le speranze di riunificare il clan dopo l’eliminazione di Bardellino”.*

Tra l’88 e il 91, mentre Iovine è in Portogallo, il clan dunque si struttura attorno a Francesco Schiavone ed Enzo De Falco. Al loro fianco Francesco Bidognetti, già attivo nel settore dello smaltimento illegale di rifiuti tossici, con il traffico di droga il business più redditizio per il clan. Attraverso il nipote Gaetano Cerci, Bidognetti stabilisce contatti con la massoneria. La lobby italiana degli imprenditori del rifiuto s’incontra più volte a Villa Wanda, residenza aretina di Licio Gelli. Sono relazioni importanti, che assicurano all’organizzazione un canale privilegiato per rilanciare gli affari.

Ma anche se l’economia del clan è fiorente, alla lunga emergono nuovi contrasti tra i due capi. Schiavone vuole impedire che De Falco assuma una posizione dominante nel settore degli appalti pubblici e all’interno dell’amministrazione comunale di Casal di Principe. Il 13 dicembre ‘90 Sandokan convoca una riunione per eliminarlo, ma Enzo De Falco non si presenta. Si presentano invece i carabinieri, che il 13 dicembre 1990, giorno di Santa Lucia, pescano Bidognetti e altri capiclan nell’abitazione dell’assessore comunale Gaetano Corvino mentre giocano a poker. Mario Iovine riesce a scappare da una finestra, ma i compagni non riescono a sottrarsi all’arresto.

La giornalista del *Mattino* Rosaria Capacchione scrive in un

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

articolo che la soffiata ai militari potrebbe essere arrivata da Enzo De Falco, e tanto basta perché venga predisposto il suo omicidio, fortunatamente mai consumato. Lo riferiranno anni più tardi i collaboratori Luigi Diana e Dario De Simone. Intanto De Falco, sospettato di essere il responsabile dell'irruzione, non evita la sentenza, che viene eseguita il 2 febbraio '91 a Casale. I mandanti sono Sandokan e Francesco Bidognetti, gli esecutori materiali Walter Schiavone e Michele Zagaria, l'autista è Giuseppe Caterino.

Qualcosa però sta cambiando in paese. La gente è stanca di omicidi. La Primavera di Casale esplode all'improvviso, dopo un lungo periodo di incubazione, grazie anche all'intervento dello Stato. Nel '91 vengono firmati i decreti che sciolgono i comuni infiltrati dalla camorra: prima Casal di Principe, poi Mondragone, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Recale, Cesa, Grazzanise, Villa di Briano, Santa Maria La Fossa, Lusciano, Carinaro, Frignano e Teverola. I tentativi di condizionamento della pubblica amministrazione sono continui. Roma manda una pattuglia di commissari straordinari. La campagna elettorale che segue è arroventata. Il clan cerca di distruggere il centrosinistra, che collabora con le forze dell'ordine e ha chiesto al Parlamento di mandare l'esercito in appoggio. A sorpresa dalle urne esce il nome Renato Natale. E' lui il nuovo sindaco di Casale, un comunista. Il clan non lo uccide perché sente di avere ancora sotto controllo il territorio, e si limita a fargli scaricare davanti a casa un camion di sterco di bufala.

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

5. La faida

Sul fronte interno per il clan è un momento di passaggio. I reggenti decidono che è venuto il momento di fare nuovamente pulizia. Il 6 marzo '91 Mario Iovine viene ucciso a Cascais, in Portogallo. I proiettili lo raggiungono mentre si trova in una cabina telefonica. Non lo piangerà nessuno. L'omicidio appare subito agli investigatori come la risposta del clan De Falco all'uccisione di Enzo De Falco. Ma Sandokan ha il suo tornaconto nella partita, e sembra anzi sia uno dei mandanti.

Dopo l'omicidio, Francesco Schiavone si lancia alla caccia dei fratelli di De Falco. Ma quando la pace sembra finalmente raggiunta, si apre un nuovo conflitto. Da una parte le famiglie Schiavone e Bidognetti con gli alleati Giuseppe Caterino, Vincenzo e Michele Zagaria; dall'altra i fratelli Nunzio e Giuseppe De Falco, coadiuvati da Antonio Salzillo, dai La Torre di Mondragone, da Luigi Venosa, Giuseppe Quadrano e da Sebastiano Caterino. Nel corso di questo scontro muoiono un'ottantina di soldati della camorra. Nel cimitero di Casale e San Cipriano sono tumulati i corpi di fratelli uccisi nello stesso giorno. Al termine della guerra Nunzio De Falco, l'ultimo dei sopravvissuti, si ritira definitivamente in Spagna, a Granata, dove ha una seconda casa e lucrosissime attività economiche nel settore della ristorazione.

In questo frangente si trova a dover decidere da che parte stare anche Luigi Venosa, personaggio di grosso spessore camorristico. Ricorda Federico Cafiero de Raho, procuratore aggiunto a Napoli, pubblica accusa nel

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

processo al clan dei Casalesi: “Girava per il paese con due cartucchiere incrociate sul petto, impugnando con una mano una pistola e con l'altra un mitra. Per terrorizzare gli abitanti organizzava cortei d'auto blindate che faceva sfilare sotto le case e davanti al municipio. Poi, con le armi puntate al cielo, sporgendosi fuori dai finestrini, urlava a squarciagola che era lui il più forte. Nessuno naturalmente osava fermarlo”. Solo gli Schiavone prendono la cosa come un fatto personale, e per rispondere all'affronto organizzano dei contro cortei d'auto ancora più grossi nei comuni di San Cipriano, Casapesenna e Casale.

Con l'uccisione di Giuseppe De Falco, la fuga di Nunzio De Falco in Spagna e di Antonio Salzillo in Germania, e con il rientro di Luigi Venosa nell'organizzazione vincente, l'asse Schiavone-Bidognetti assume il totale controllo del territorio. E' l'autunno del '92. Solo Sebastiano Caterino cerca di opporsi, sfidando una sentenza di morte già emessa dal tribunale della camorra. Morirà tredici anni dopo, crivellato di colpi mentre scende dalla sua auto blindata nella piazza di Santa Maria Capua Vetere. Il suo corpo sarà l'ultimo tra quelli sepolti nel cimitero di San Cipriano. La foto sulla lapide lo ritrae con una maglietta rossa e un sorriso sforzato sulle labbra.

L'affermazione di Francesco Schiavone all'interno del clan non è solo questione di carisma. Sandokan, inferiore a Bardellino sul piano dell'intelligenza criminale, esce vincitore dalla faida che dilania l'organizzazione aiutato da una serie di congiunture che gli sono favorevoli. Ma la fortuna non è sempre stata dalla sua parte. Per un lungo periodo Sandokan è messo al bando dal clan perché rompe

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

il fidanzamento con la nipote di Mario Iovine: uno sgarro che gli costa la retrocessione nell'organigramma. L'occasione per recuperare posizioni si presenta quando diventa insanabile la spaccatura tra Iovine e Bardellino. Schiavone intuisce che è in questo scontro la grande occasione della sua vita. Un primo passo lo fa liberandosi di Enzo De Falco.

Poi accade un episodio che cambia le sorti del clan: un feroce litigio tra i quadri intermedi. Vincenzo Zagaria e Dario De Simone non sopportano l'ascesa di Schiavone, che considerano un loro pari. Insieme, anzi, programmano di fare gruppo da soli con Mario Iovine e di mettere in disparte Schiavone. Ma l'omicidio di Iovine manda all'aria il progetto. Anche con Bidognetti Schiavone è fortunato: scarcerato prima del previsto e due mesi prima dell'arresto del rivale, sfrutta la libertà per concentrare su di sé le principali funzioni di comando del clan.

In realtà l'ascesa di Francesco Schiavone dipende anche da un'altra ragione: è quello all'interno del clan che dispone della famiglia più numerosa: il fratello Walter controlla i gruppi di fuoco, il cugino Carmine ha in mano i registri economici, gli altri due cugini di secondo grado, Francesco e Nicola, sono eletti sindaco e assessore alle finanze di Casal di Principe. Quando i primi affiliati cominciano a collaborare con la giustizia, l'organizzazione è costretta a strutturarsi in senso familistico per evitare fughe di notizie. E Sandokan ha decine di parenti che gli sono fedeli. E' grazie al vincolo di sangue che lo lega a decine di persone che arriva a controllare la testa dell'organizzazione. Sotto di lui le attività si

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

professionalizzano, i livelli del clan si stratificano: il capo, un gruppo ristretto che ha relazioni col lui, e sotto tutti gli altri.

6. Il processo Spartacus

Il 5 dicembre '95 parte l'operazione Spartacus, e a ruota l'omonimo procedimento, che prende il nome dello schiavo ribellatosi a Roma. Al blitz prendono parte tremila uomini delle forze di polizia. Gli arresti sono 157. A mettere in moto le indagini è il pm Federico Cafiero De Raho - all'epoca sostituto procuratore presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli - che raccoglie la deposizione di un uomo di Casale cui hanno ucciso il figlio. Ma il quadro che Cafiero De Raho riesce a farsi mentalmente in questa fase è ancora vago.

E' solo con le dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone, cugino di Sandokan e suo strettissimo collaboratore, che si apre il primo squarcio sulla struttura del clan. Il maxi processo contro i Casalesi durerà dieci anni: 626 udienze per discutere davanti ai giudici la posizione di 113 imputati, 500 testimoni e un numero impressionante di collaboratori di giustizia. Per il clan è una doccia scozzese: 91 condanne, di cui 21 ergastoli. Le pene più dure pronunciate nell'aula bunker della seconda Sezione della Corte d'Assise del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere sono per Francesco Schiavone, Francesco Bidognetti, Walter Schiavone e Francesco Schiavone, cugino di Sandokan e suo omonimo. Condanne pesanti anche per i latitanti Michele Zagaria e Giuseppe Caterino.

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

La sentenza, che sostanzialmente accoglie l'impianto accusatorio di Cafiero de Raho, viene letta il 16 settembre 2005 nell'aula bunker del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere dal presidente del Tribunale Catello Marano, e arriva dopo undici giorni sofferti di camera di consiglio. Le motivazioni, scritte dal giudice a latere Raffaello Magi - 3.200 pagine che sintetizzano un quarto di secolo di storia criminale casertana - vengono depositate dopo nove mesi. Sono carte imprescindibili per comprendere l'organizzazione interna del clan, l'espansione in Europa, il vertiginoso giro di appalti, il traffico di droga, l'attività di riciclaggio, la rete di alleanze tra famiglie. Un giro d'affari quantificato in 5 miliardi di euro. Vengono sequestrati 119 fabbricati, 52 terreni, 14 società, 12 autovetture, 3 imbarcazioni, beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 750 milioni di euro.

Mentre le indagini proseguono, partono inchieste parallele. Quella denominata "Regi Lagni" chiarisce che i fondi stanziati per il recupero degli antichi canali borbonici che tagliano le campagne del Casertano sono stati dirottati verso appalti edili. Il processo Aima, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, porta invece a galla la colossale truffa attraverso cui le cooperative agricole del clan erano riuscite a incassare dalla Comunità europea indennizzi per la frutta prodotta in eccesso.

Ma la sentenza è solo una mezza vittoria. Il processo di mafia più importante degli ultimi 15 anni si chiude a gabbie vuote. Le scarcerazioni per decorrenza dei termini iniziano nel '98 e proseguono per tutto il '99. Forse il limite di Sapracus è quello di essere stata anzitutto una

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

gigantesca operazione di polizia. Ricorda Federico Cafiero de Raho: *“Nel 93, quando iniziai le indagini sui Casalesi, per prima cosa telefonai ai comandanti delle varie stazioni dei carabinieri della zona. Nessuno però ammise di sapere che nel Casertano c’era la camorra. Fu solo con la collaborazione di Carmine Schiavone che cominciammo a farci un’idea. Sapeva di tutto. E grazie a lui capimmo che i Casalesi erano anzitutto una forza economica”*. Carmine insiste in particolare sui consorzi del calcestruzzo. Spiega che controllare il ciclo del cemento significa avere in mano l’intera catena degli appalti, una filiera praticamente infinita.

7. Il bunker di Sandokan

L’11 luglio 1998, dopo anni di pax mafiosa, gli uomini della Direzione distrettuale antimafia arrestano Francesco Schiavone. Lo trovano in un bunker sotterraneo scavato sotto un’abitazione a poche decine di metri dalla chiesa. Non si è mai spostato da lì. Anzi, durante la latitanza beffa gli investigatori incontrandosi con i reggenti del clan e trova il tempo di mettere al mondo due figli facendo visita di nascosto alla moglie.

L’accesso al rifugio di Sandokan è un blocco di pietra bianco montato su due binari, perfettamente mimetizzato nel muro: una lieve spinta, e scorre via come un carrello del supermercato. Per entrare bisogna procedere camminando a quattro zampe. Dietro, letteralmente sigillato con mattoni e cemento all’interno dell’appartamento principale, si apre il bunker.

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

I filmati girati dalla Dia mostrano un primo livello di sicurezza formato da un alloggio fornito di ogni confort: frigoriferi pieni di gelati, angurie e verdura fresca; una scrivania con i colori a olio usati per dipingere ritratti di Napoleone di fronte al tramonto e autoritratti in posa ieratica. Sul comodino, accanto al letto, la telecamera inquadra un Vangelo. La temperatura nella stanza è mantenuta costante da un condizionatore che produce un getto d'aria continuo. Su una parete, due videocitofoni puntati sui muraglioni di cinta della villa assicurano il contatto con il mondo esterno.

In un angolo dell'appartamento, sotto una botola, una scala di ferro conduce al livello sottostante. Piolo dopo piolo si scende nel ventre della terra, dentro una grotta. L'aria è gonfia di umidità, le pareti trasudano gocce d'acqua, il pavimento è roccia sconnessa. Al centro della volta, accanto a un pozzo d'acqua naturale da cui attingere nei casi di massima emergenza, è piantata una tenda canadese gialla e blu. Una tenda che il capo dei Casalesi probabilmente non ha mai pensato di usare davvero. Nella biblioteca gli investigatori trovano una selezione di opere dedicate al regno borbonico, tomi di Walter Scott, biografie di Napoleone, copie dell'Iliade e dell'Odissea, la saga di Re Artù.

Quello dei rifugi sotterranei è un settore a parte nel comparto dell'edilizia casertana, un fiorente indotto della latitanza. E non è un caso che l'uomo più ricercato sul mercato è proprio un manovale di Casal di Principe che col tempo ha avviato una piccola impresa specializzata in questi tipi di intervento. L'ultimo, pagato con un extra per

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

coprire i costi della trasferta in Calabria, è stato effettuato a Platì, per soddisfare le richieste di alcuni boss della 'Ndrangheta che pare abbiano molto apprezzato la sua capacità di scavare bunker confortevoli sotto il livello della terra.

Pochi giorni dopo l'arresto di Francesco Schiavone, l'associazione *Libera* organizza un campo nazionale antimafia al Santuario della Madonna di Briano, nei pressi di Casal di Principe. Due settimane di dibattito che chiamano a raduno magistrati e politici impegnati contro la camorra. L'ultimo appuntamento in calendario è una tavola rotonda con don Luigi Ciotti, presidente di *Libera*, il procuratore antimafia Pierluigi Vigna e il senatore Lorenzo Diana, originario di San Cipriano d'Aversa e da sempre in prima linea contro il potere dei Casalesi

Mentre il dibattito è nella fase più accesa, in lontananza si sente un forte vociare. Quattro donne si avvicinano, furibonde. Urlano contro il palco. Il pubblico osserva allibito la scena. Un carabiniere riesce a bloccarle. Ma gli strepiti continuano. Qualcuno le riconosce. Le donne del clan Schiavone sono venute a minacciare il senatore davanti a Vigna, a viso aperto. Gridano che il loro potere è più forte, che lo Stato non è niente. Accorrono altri carabinieri, e le donne sono finalmente allontanate. Ecco un'altra differenza tra la mafia e la camorra: i palermitani una simile sceneggiata non l'avrebbero mai fatta.

8. Il clan Zagaria

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Con Francesco Schiavone finiscono in carcere altri capi in vista. E' un colpo durissimo per il clan, ma non è la sua fine. Di sicuro si apre una nuova stagione criminale. A piede libero restano i reggenti Aniello e Raffaele Bidognetti, ma soprattutto Antonio Iovine detto *o' ninno* e Michele Zagaria, latitanti da undici anni. Chi sono i nuovi reggenti? Lo spiega bene Rosaria Capacchione, cronista del *Mattino* nella zona di Caserta, che sui Casalesi ha macinato decine di inchieste e ricevuto in cambio proiettili fermo posta: *"Michele Zagaria fino al 1992-93 faceva il killer. Lo arrestano armato di tutto. Finisce dentro nel '91 e viene scarcerato nel '93, poi diventa latitante. Antonio Iovine altrettanto. Si racconta che il soprannome, o' ninno, il ragazzino, gli derivi dal fatto di essere stato il più giovane della spedizione che diede l'assalto alla villa di Ciro Nuvoletta a Marano. Fino a una certa epoca erano due qualunque"*.

La loro ascesa criminale come reggenti della confederazione dei Casalesi è in parte casuale: semplicemente si trovano in libertà mentre gli altri capi sono detenuti. Ma Zagaria e Ninno, che secondo il ministero dell'Interno sono tra i ricercati più pericolosi d'Italia, non sono andati lontano. Si nascondono nel territorio, al massimo si allontanano un mese, poi tornano. Hanno un legame fisico con la loro terra e lontano da casa sono come pesci fuori dall'acquario. Quello che si è mosso di più è Iovine: secondo gli investigatori si è spostato nel sud della Francia, a Montecarlo, nella Repubblica Ceca. Michele Zagaria, invece, ha smesso le vesti del killer perché ha capito che non gli conviene. Fare l'imprenditore rende

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

molto di più. *“Difatti non ha vendicato i capi della confederazione arrestati durante il processo Spartacus - aggiunge Rosaria Capacchione - . Anzi, si guarda bene dal farlo, anche se è una decisione che non piace ai quadri intermedi del clan. Ma i rapporti con Sandokan restano buoni: insieme continuano a fare affari”*. I Casalesi, dice la cronista del *Mattino*, non sono più un'organizzazione granitica, anche se alcuni investigatori la considerano un monolite. Ed è probabile che nei prossimi mesi si stringeranno nuove alleanze, magari con i clan di Napoli, dove o' Ninno ha dei parenti.

Il fratello di Michele Zagaria, Pasquale, ha sempre fatto l'imprenditore. Attivissimo nella movimentazione terra, fino al '95 ha gestito il settore in regime di monopolio attraverso la Motrer. Ma le aziende edili che fanno capo alla famiglia Zagaria sono decine, e operano nel casertano come in Lombardia, a Milano, dove il clan ha società intestate a prestanome e parenti. Sfogliando l'elenco delle ditte di fiducia della provincia di Caserta aggiudicatrici di appalti fino a 250 mila euro - per i quali non è richiesto il certificato antimafia - , le aziende di Pasquale Zagaria sono dappertutto. Il controllo del ciclo del cemento assicura al clan dei Casalesi guadagni da favola. Chi fissa il prezzo del cemento, del calcestruzzo, della terra, della materia prima, controlla a cascata una miriade di aziende che operano nel settore edile, manovra gli appalti, detta le regole del subappalto.

La forza imprenditoriale del clan Zagaria emerge chiaramente dall'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia, che il 22 giugno 2006 dispone 27 ordinanze di

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

custodia cautelare e il sequestro di beni per milioni di euro tra Campania ed Emilia Romagna. Tre anni di indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Franco Roberti e dai sostituti procuratori della Dda di Napoli Raffaele Cantone, Raffaello Falcone e Francesco Marinaro, per documentare l'attività di riciclaggio dei capitali sporchi e le infiltrazioni negli appalti e nella politica.

L'operazione mette in luce le interferenze esercitate dal clan nel 2003 durante le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Casapesenna, il capillare sistema di infiltrazione nelle aste fallimentari e soprattutto il controllo dei grandi appalti pubblici. Tra questi, la realizzazione del centro radio alla base Nato di Giugliano, l'ampliamento della ferrovia Alifana e la ristrutturazione del canile di Caserta. Un fiume di soldi che l'organizzazione guidata dai fratelli Zagaria reinveste attraverso prestanome insospettabili nell'acquisto di immobili di prestigio del centro storico di Milano, a Parma e nel casertano. Valore stimato del patrimonio, 50 milioni di euro.

Tra gli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa figura anche un consigliere regionale della Campania, Vittorio Insigne, dell'Udeur, accusato di aver procurato un certificato antimafia di favore all'azienda di Immacolata Capone, imprenditrice e mente fina del clan Zagaria, uccisa in un attentato nel marzo 2004. Agli arresti domiciliari finisce invece il colonnello dell'aeronautica militare Cesare Giancane, rappresentante del ministero della Difesa per i lavori alla base Nato, coinvolto nell'inchiesta per aver chiesto alla Capone uno scooter e due forniture di gomme in cambio del silenzio sui lavori

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

del Centro radio.

9. I nuovi reggenti

L'assetto odierno della confederazione dei Casalsi vede al vertice Francesco Schiavone, a capo del gruppo più strutturato, e Francesco Bidognetti, meno dinamico ma temibile sul piano operativo-militare. Sotto di loro, i latitanti Antonio Iovine e Michele Zagaria, vere menti imprenditoriali del clan. Probabilmente non si sono mai mossi dal triangolo che idealmente congiunge Casale, San Cipriano e Casapesenna, dove possono contare su decine di rifugi. Oppure si sono spinti nel territorio tra Castelvoturno e Mondragone, un'area litoranea di quaranta chilometri per dieci, protetta da una fitta pineta e da un reticolo interminabile di strade, stradine, masserie, villette e casali.

Secondo Lorenzo Diana, dopo i duri colpi subiti con le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, la camorra si è riorganizzata: *“Alle origini esisteva la camorra predatrice, dedita alle estorsioni e molto legata al territorio. Dagli anni Ottanta agli anni novanta si apre il ciclo della camorra imprenditrice, che gestisce appalti e controlla la politica. Ora siamo di fronte a una terza fase: quella della finanziarizzazione e dell'internazionalizzazione degli affari”*. Il clan dei Casalesi si muove sui mercati mondiali con disinvoltura, hanno rapporti stabili con Cosa Nostra e la 'ndrangheta, reinvestono i proventi dell'economia illegale in attività legali di imprese dotate di regolare certificato antimafia, si servono di analisti finanziari. E'

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

significativo in questo senso il rapporto di alcuni esponenti della confederazione con Enrico Nicoletti, elemento di spicco della Banda della Magliana e specialista nel "lavaggio" di capitali sporchi.

E' un'analisi in linea con quella del sostituto procuratore della Dda di Napoli Raffaele Cantone, forse il magistrato più preparato sui Casalesi: *"All'interno del clan si sta verificando una ristrutturazione di tipo familistico. Ci sono nuove leve in giro. Al vertice esiste formalmente la diarchia riconosciuta Schiavone-Bidognetti, ma in realtà il clan è già qualcosa di diverso, perché di queste due famiglie sono diventate operative le seconde file di parenti"*. In altre parole, i latitanti Antonio Iovine e Michele Zagaria accettano la posizione di subordinazione, riconoscono il potere degli Schiavone, però hanno una serie di attività imprenditoriali autonome con le imprese più o meno legali del nord. Dentro il clan sono nati dei gruppetti che, senza dare fastidio alla struttura centrale, si stanno espandendo a latere. Se c'è necessità di aiutare il clan sono immediatamente disponibili, ma da tempo hanno smesso di far confluire i proventi dei loro interessi nella cassa comune dell'organizzazione.

"Poi c'è il fatto che la diarchia Schiavone-Bidognetti si fonda su una pace fittizia - aggiunge Cantone - : alla base c'è una continua guerra fra i due gruppi. Ad esempio, se Raffaele Bidognetti deve fare un affare a Casapesenna, non ha difficoltà a rivolgersi a Michele Zagaria visto che fanno parte dello stesso clan. Però Michele Zagaria non riconosce come suo diretto capo Francesco Bidognetti, ma la famiglia Schiavone".

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

Uno che invece sta crescendo nella famiglia è Nicola Schiavone, figlio di Sandokan. Secondo gli investigatori, a 27 anni è già un personaggio di peso nella famiglia. A suo carico ha poco: un rinvio a giudizio per questioni minori. Ma per il Casellario giudiziario è incensurato. Il suo nome è formalmente emerso una sola volta: quando i carabinieri l'hanno fermato ad Afragola dentro una Porche con un suo guardaspalle. Armato di pistola. Gli ultimi movimenti noti parlano di una concessionaria di auto usate aperta a Casal di Principe, la Trident Motor Group, intestata al prestanome Giancarlo Corvino. Inaugurato ingaggiando come madrina la soubrette televisiva Natalie Caldonazzo - costo della scrittura 10 mila euro -, il salone è stato messo sotto sequestro dopo poche settimane di attività.

11. Castelvolturmo

Tra gli altri affari, il clan dei Casalesi gestisce la prostituzione nell'area di Castelvolturmo. Non direttamente però, perché lo sfruttamento delle donne è considerato riprovevole nel codice della camorra: attraverso nigeriani e albanesi. Non è stato semplice raggiungere un accordo. La strage di Pescopagano, in cui cinque africani muoiono "fuciliati" dentro un bar, mette subito rigidi paletti alla libertà di iniziativa. Quello che segue è un patto tra la mafia locale e quella nigeriana, che agisce su delega della camorra di Casal di Principe.

Il litorale tra Castelvolturmo e Capua è invece terra dell'albanese Agim Kastrati, che il clan ha arruolato considerandolo affidabile e in qualche modo degno di

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

questo subappalto. La macchina finora ha funzionato a meraviglia: le prostitute per esercitare pagano un fitto alla camorra, un tanto per ogni metro di marciapiede occupato.

Kastrati, tuttora latitante, inizia la sua carriera sotto gli Schiavone. Si occupa del recupero crediti e si mette a disposizione per i pestaggi. Svolge il suo compito così bene che gli viene affidato anche il servizio security di un locale all'ingresso di Caserta Nord di proprietà della famiglia Iovine. Poi il clan gli assegna in franchising le estorsioni nella zona di Capua. E' la prima volta che il cartello dei Casalesi, fondato sui rapporti di parentela e di sangue, recluta un immigrato. In realtà, dicono i fascicoli processuali, il rapporto con l'Albania è attivo da tempo. Le rotte degli affari raccordano saldamente il Casertano con i Balcani, da cui provengono partite di armi. In cambio il clan concede in vassallaggio all'albanese il diritto di sfruttamento della prostituzione su un lungo tratto di costa

Girare di notte lungo il litorale domizio è un'esperienza surreale. Nigeriane e donne dell'Est sono offerte sulla strada nelle condizioni più degradate. I fuochi che ogni due-trecento metri segnalano la loro presenza punteggiano la costa per tredici chilometri, simili a una pista di atterraggio. I clienti vengono da ogni angolo della regione e dal basso Lazio per cercare qui le prostitute più belle della Campania. Quello che un tempo era uno dei tratti di costa più incantevoli del paese, punteggiato di dune sabbiose e pini marittimi, è stato scempiato negli anni Settanta dalle costruzioni in cemento armato: ville, palazzi, alberghi, centri vacanze e moli d'attracco per

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

barche di lusso hanno cancellato ogni manifestazione della natura. Dentro i laghetti naturali che caratterizzano questo territorio di origine paludosa, l'organizzazione ha sversato milioni di tonnellate di rifiuti tossici, inquinando le acque per una raggio di centinaia di chilometri. Neanche il colore del mare è più lo stesso.

Col tempo il lavoro della salsedine ha sbrecciato le facciate dei palazzi, eroso i tondini e sbriciolato il calcestruzzo di quart'ordine con cui sono stati costruiti questi stabilimenti, che oggi, a decine, costituiscono basi ideali per il traffico di droga. A Castelvoturno, oltre agli alberghi di ogni categoria dove appartarsi con le prostitute, si trova di tutto: pasticche, eroina, cocaina di qualsiasi taglio. Quello che si poteva salvare è stato recintato dietro una pesante cancellata: un tratto di pineta dove fino a un paio d'anni fa i pusher sistemavano le loro bancarelle, come al mercato. Ma la strada sterrata che costeggia gli alberi è ancora un tappeto di siringhe infette, un via vai continuo di corpi ciondolanti e tumefatti. Fuori dai cancelli il traffico si è riacceso, e all'ombra dei rami è spuntata una tendopoli dove gli ultimi dei disperati si chiudono a fumare crack.

12. Gli affari del clan

Zagaria e Iovine negli ultimi anni hanno reindirizzato il clan verso la gestione degli appalti. Un calcolo banale, considerato che nel casertano operano un migliaio di imprese edili. Per gli investigatori è un rompicapo seguire l'inabissamento in quella zona grigia, difficile da

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

circoscrivere, dove la criminalità si salda all'imprenditoria, al terziario avanzato, alla finanza, in un clima di totale collusione.

Per far marciare le cose più dritte, Michele Zagaria stabilisce una nuova regola, e impone a tutte le aziende - anche quelle di parenti e amici - di pagare una tangente. Una specie di tassa sul lavoro che porta fiumi di denaro nelle casse del clan, e permette di finanziare investimenti a catena. Ma con la mano sinistra favorisce le aziende attive nel settore edilizio e delle forniture intestate ai suoi prestanome. Attraverso Sud Edil, per esempio, riesce a infiltrarsi nei lavori della Tav, l'alta velocità, nel tratto Roma-Napoli e a drenare allo Stato una montagna di denaro. Riferisce il collaboratore Dario De Simone: *"Già molti mesi prima che iniziassero i lavori avevo chiamato le persone che dovevano lavorare come subappaltisti sul tratto che iniziava da Mignano Montelungo fino a iniziare la provincia di Napoli. Gli imprenditori che erano vicini erano Darione Gaetano, Zagaria Pasquale, Diana Costantino, Nicola Coppola, poi c'era Trabucco, per fare le trivellazioni e i pali"*.

Il concetto di libero mercato è sparito da tempo dal vocabolario casertano. Per la concorrenza non c'è spazio. I camioncini che circolano sulle strade della provincia per consegnare merci ai distributori vengono fermati, gli autisti picchiati. Finché la ditta fatta oggetto di "attenzioni" non si convince a scendere a patti col clan. Nell'ingranaggio finiscono marchi del calibro di Parmalat e Cirio, di cui Schiavone e Zagaria si accaparrano le rappresentanze commerciali, col risultato che il latte, in

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

pochi mesi, costa al pubblico più che in qualsiasi altro paese d'Europa.

I fogli con cui le macellerie incartano la carne, il caffè, l'acqua, lo zucchero, i gelati. Tutto. Ogni cosa che viaggia su strada finisce sotto il controllo dei Casalesi, e per tutto la popolazione paga una maggiorazione. Complessivamente è un giro d'affari che frutta 30 miliardi di euro all'anno, mentre si stima che il clan disponga per le sue operazioni di almeno di 10-15 miliardi di euro pronto cassa. Questa ricchezza abbacinante genera reinvestimenti a grappolo: case, negozie, bar, locali, fattorie, servizi, aziende e terreni. Ed esistono sospetti fondati che una grossa fetta di questi introiti venga lavata acquistando azioni di società quotate in Borsa.

I segnali che l'economia illegale dei Casalesi dirotta profitti verso l'economia legale sono evidenti. Ne è prova il recente scandalo Lazio Calcio, che il clan ha cercato di acquistare tramite una filiera di prestanome e l'ex calciatore Giorgio Chinaglia, indagato nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla Dda di Napoli per "manipolazione del mercato". I pm Raffaele Cantone e Alessandro Milita ipotizzano che Chinaglia abbia agevolato l'attività di riciclaggio del clan, interessato all'acquisto della società calcistica. Secondo le tesi dell'accusa, i Casalesi avrebbero fatto entrare in Italia dall'Ungheria 21 milioni di dollari di provenienza incerta per acquistare la squadra del Lanciano. Fallito questo tentativo, si sarebbero orientati sulla Lazio utilizzando il nome di Chinaglia.

Meno recente, ma altrettanto emblematica, la vicenda di

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Dante Passarelli, ex grossista divenuto l'imprenditore di riferimento dei Casalesi. Passarelli non è uno qualunque: è proprietario di Ipam, uno dei maggiori zuccherifici italiani, mentre attraverso la Dante Passarelli e Figli fornisce pasti a mense, scuole e ospedali. Per la giustizia non è mai stato uno stinco di santo. Difatti il primo arresto per associazione camorristica risale alla metà degli anni Ottanta. Lo accusano di essere il cassiere del clan. Al momento dell'arresto gli viene sequestrata anche l'azienda. Valore 500 miliardi di vecchie lire. Ma quando esce non cambia abitudini. Per conto della famiglia Schiavone compra l'Albanova, una squadra locale che porta fino al campionato di Serie C2. L'acquisto è finanziato con estorsioni agli imprenditori della zona. La domenica Walter Schiavone, acclamato dai tifosi, va a svagarsi allo stadio di Casale, dove mischiato tra la folla organizza incontri d'affari.

Ma a novembre 2004 Passarelli cade misteriosamente dal tetto di casa. Spiega Lorenzo Diana: *"Naturalmente quasi nessuno pensò a un incidente, tanto è vero che il fascicolo non è stato ancora archiviato dalla procura di Santa Maria Capua Vetere"*. Qualcuno sostiene che a farlo cadere dal tetto sia stato un uomo del clan, altri che la spinta sia venuta da una mano più che amica. E' un fatto però che con la sua morte i beni che avrebbero dovuto passare allo Stato in regime di confisca tornano alla famiglia. Di recente Ipam ha fatto un investimento di 50 milioni di euro nell'area di Pignataro per costruire un nuovo zuccherificio.

Per lo sport i Casalesi hanno sempre avuto una passione particolare. E' una questione di prestigio, oltre che di

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

visibilità. Racconta il sostituto procuratore della Dda di Napoli Alessandro Milita: *“Anni fa Renato Donato Pagliuca, reggente del clan La Torre di Mondragone, si mise in testa di comprare il fuoriclasse brasiliano Cereso per la sua squadra, la Mondragonese. La squadra di pallanuoto Volturmo di Santa Maria Capua Vetere aveva invece ingaggiato lo spagnolo Estiarte, il più forte giocatore al mondo. Il presidente della società era un magistrato, un tale Sapienza, che fu condannato per concussione”*. L'accusa dimostrò che aveva ricattato un imputato costringendolo a sponsorizzare i suoi ragazzi.

Anche le attività di riciclaggio seguono le tendenze dei mercati. Il clan ha presenze lungo una dorsale precisa, che collega Puglia, Campania, Lazio, Marche, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Fuori dai confini nazionali i traffici portano almeno in dieci paesi, tra cui Spagna, Brasile, Santo Domingo, Francia, Germania, Est Europa, Scozia. Una rete di faccendieri e intermediari mette l'organizzazione in relazione con società che non hanno problemi con la giustizia.

Un settore sempre fiorente è l'agro-alimentare, dove il caso Italburro ha fatto scuola. L'idea di gestire l'intera raccolta del siero di panna con cui si produce il burro viene nel 1999 a Vincenzo Zagaria, che a questo scopo raccoglie attorno a sé un gruppo di imprenditori delle province di Caserta e Napoli. Dagli stabilimenti di Carinaro escono però panetti confezionati con una miscela micidiale di ossa animali, additivi per cosmetici e altre schifezze. Il tutto è regolarmente venduto all'industria dolciaria francese e belga, per un fatturato di circa 200 miliardi di lire.

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

“Oggi i Casalesi stanno aprendo nuovi fronti al centro e nel nord Italia - osserva il sostituto procuratore della Dda di Napoli Raffaele Cantone - . Per esempio, il gioco d'azzardo on line: roulette, slot macchine elettroniche, videopoker. Ci sono porti franchi dove è facile impiantare un'attività. Alcune realtà criminali siciliane, come i Santapaola, sono già inserite in questo settore, sanno come fare, e i Casalesi sfruttano il loro know how”. Ma all'occorrenza il clan può contare anche su una rete di specialisti capaci delocalizzare le attività illecite nell'Est Europa per sfruttare strutture societarie off- shore particolarmente vantaggiose. Insomma, gli investimenti vanno verso i paradisi fiscali dove le indagini di polizia giudiziaria sono difficili.

Anche gli addentellati del clan con la politica sono di prim'ordine. Rimane ferreo il controllo sui Comuni di San Cipriano d'Aversa, Casapesenna e Casal di Principe. Un dominio incontrastato dalla seconda metà degli anni Settanta alla prima metà degli anni Novanta, che ha consentito all'organizzazione di allungare il passo sullo Stato.

E' il mito stesso dell'invincibilità dei Casalesi a dar fastidio, a rappresentare un'urgenza politica nazionale. In questo clima di impunità ci sono casi che gridano vendetta. La casa di Francesco Schiavone, per esempio: confiscata dopo il suo arresto, è ancora abitata dalla moglie e dai figli. Così quella di Michele Zagaria, che si è costruito una palazzina sopra un terreno demaniale senza chiedere alcuna concessione edilizia, sicuro che nessuno avrebbe protestato. Un dato: in provincia di Caserta lo Stato ha sequestrato al clan beni per 1.500 miliardi di vecchie lire,

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

ma solo l'uno per cento dei beni confiscati è stato finora riutilizzato.

13. Lo scontro con lo Stato

L'impossibilità di stilare un bilancio positivo sul fronte della lotta alla camorra casertana brucia. Francesco Schiavone, in carcere al 41 bis, conserva intatto il suo prestigio personale e non perde occasione per lanciare macabri avvertimenti a chi si mette sulla strada del clan. Ne sa qualcosa Lorenzo Diana, dal '95 costretto a vivere sotto scorta. Una vita blindata, la sua, ma giustificata dalle ripetute minacce subite. E' Domenico Frascogna, imputato nel processo Spartacus, a descrivere i progetti d'attentato, poi mai consumati: il più serio prevedeva di far saltare l'auto di scorta del senatore con una bomba. Sandokan, quando viene interrogato dai magistrati, ha sempre una parola di riguardo per Diana. Nell'agosto '98, per esempio, ha inviato una lettera alla *Gazzetta di Caserta* con cui gli consigliava di lasciarlo in pace e di occuparsi invece della "salute" dei suoi figli.

Alla giornalista del *Mattino* Rosaria Capacchione, invece, che continua a cercare di dipanare la matassa finanziaria dei Casalesi, Sandokan ha fatto arrivare più di una minaccia, invitandola a tacere per sempre. E' sua l'analisi più amara: *"Io penso che insistere sugli elementi folcloristici del clan dei Casalesi, le barche, le ville, gli stereotipi mafiosi, abbia alla lunga trasformato una camorra di serie B in una camorra vera. Non mi piace quando si racconta in modo semplicistico che il clan Di*

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

Lauro aveva preparato una piscina con le palme finte per vedere tutti insieme i Mondiali di calcio, è riduttivo. Se tutto viene ridotto a folclore, finisce che a noi, alla gente comune, nessuno pensa più. Chiediamoci invece dove sono finite le bufale della tenuta Selvalunga della famiglia Schiavone: valore 10 miliardi di lire, confiscate dallo Stato e lasciate morire di fame dal clan. Perché lo Stato non ha voluto prendersi in carico queste bestie e queste aziende? Questa però non è una storiella o una favola. Da questa provincia le persone che vogliono fare impresa scappano. Io voglio sapere i soldi dove sono, voglio i nomi dei colletti grigi che sono entrati in questi affari. Parliamo del fatto che da poco è stata depositata la sentenza del processo Spartacus, diretta contro persone e cose che per il resto d'Italia non esistono. Perché in provincia di Caserta ci sono due dei trenta latitanti più ricercati nel Paese e nessuno ne parla? Perché una sola organizzazione ha il controllo capillare di una provincia dove una parte rilevante dell'economia è composto dall'edilizia? E' normale? Quando si costruisce qui da noi non c'è nemmeno bisogno che venga il camorrista a minacciarti, perché quel servizio lo offre solo la camorra. Lavora solo chi è della camorra. Prendiamo il movimento terra: o viene un'azienda del nord con costi aggiuntivi o arriva direttamente un'azienda del clan, oppure una persona che è un prestanome del clan, gente che non è mai stata arrestata, con la fedina penale pulita. Tanto tutti sappiamo chi sono: sempre loro, gli uomini di Zagaria".

Sacrosanto. Le prossime indagini dovranno ripartire dalle 3.200 pagine della sentenza Spartacus, depositata il 16

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

giugno 2006. Dai registri finanziari dei Casalesi, dalle rotte dei soldi. E' una strada che la Procura di Napoli sta già battendo. Intanto lo Stato, che non è ancora riuscito a dare destinazione certa ai beni sequestrati ai Casalesi, potrebbe almeno fare un passo in avanti e abbattere gli edifici simbolo del clan: ville e aziende agricole per cominciare. Un impegno costoso, ma anche un segnale necessario a evitare che la paranoia di grandezza dei camorristi casertani sopravviva dentro simboli permanenti di marmo e mattoni. E magari faccia proseliti.

14. La villa di Walterino

La villa di Walter Schiavone a Casal di Principe è l'esempio in terra di questo delirio di onnipotenza. Fa un certo effetto, ma rabbia soprattutto, che in fondo a un reticolo di vie sterrate cosparse di rifiuti, dietro un muro di cinta prefabbricato alto cinque metri, si apra una tenuta privata di 3.500 metri quadrati. Fa specie soprattutto che fuori dal muro sopravvivano miseria, terrore e sottomissione.

Per visitare la villa non serve scavalcare, ma nemmeno ci si può introdurre di nascosto, perché un nucleo consistente della famiglia Schiavone vive ancora lì, giusto accanto alla recinzione, e non gradisce intrusioni eroiche. Come minimo tirerebbe fuori dal comodino la scaccia cani. Le chiavi, due anni fa, bastava andarle a chiedere al comandante della Caserma di San Cipriano, in seguito a Giovanni Allucci, direttore del Consorzio Agrorinasce, che quella villa - valore di mercato 4 milioni di euro - ha preso in gestione con il progetto di farne un centro di

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

aggregazione per portatori di handicap. Le chiavi e un minimo di cautela sono sufficienti ad aprire il lucchetto che serra l'entrata laterale.

A chi ha avuto il piacere di visitarla prima che venisse avviato il recupero, la tenuta appariva come l'allucinazione di un megalomane, di un boss sconosciuto fuori dai confini di Casale ma che dentro le pareti di casa giocava a fare l'attore. Perché a Walter Schiavone piaceva pensare di essere a Hollywood, vestire i panni di Al Pacino, il suo divo preferito. All'architetto che è venuto appresso al suo progetto ha chiesto di tirare su una villa che fosse la copia sputata di quella del narcotrafficante Tony Montana, il protagonista di *Scarface*. Probabile, vista la cura dei dettagli, che gli abbia per comodità consegnato una copia della videocassetta, oltre al comandamento di copiare da lì, senza perdersi niente per strada.

Il gigantesco lampadario, l'androne lastricato di marmo, il timpano rosa, il colonnato di marmo cileno, la doppia scalinata che conduce alle stanze superiori, la vasca per l'idromassaggio nera sormontata da una statua raffigurante una Venere al bagno, il garage pieno di auto di lusso, la piscina contornata di palme, lo stagno con i pesci rossi. Tutto uguale. Assurdamente kitch. Da lì Walter Schiavone, inseguito dalla giustizia, non si era mai mosso. Quando l'hanno beccato stava cercando di scavalcare il muro di cinta, come un ladro di polli qualunque. Al commissario Silvana Giusti, che gli metterà i ceppi ai polsi, è bastato seguire il percorso delle camicie stirate di fresco che la moglie si era dimenticata sul letto durante una perquisizione. Una fine umiliante per l'uomo che pensava

'O Sistema - www.osistema.org - Tutti i diritti riservati

'O SISTEMA

di essere un capo rispettato.

$E=MC^2$
Economia = [Mercato x Camorra]²